

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. F. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta.)

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**
**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,47 — Savona 5 - 8,12 - 12,18 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,25 - 12,2 - 16,10 - 19,50 — Genova 5,19 - 8,12 - 15,26 - 20 — Ovada 22,24  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,6 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 19,49 - 22,12 — Genova 8,4 - 11,52 - 15,58, 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere, raccomandate e pacchi postali, e dalle 8,30 alle 12 e dalle 13 alle 16 — Festivo dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Gli On. <sup>li</sup> Maggiorino Ferraris e Gustavo Gavotti

Nella seduta del 14 corr. ebbe luogo alla Camera lo svolgimento, per parte dell'On. nostro Deputato Maggiorino Ferraris, della sua proposta di legge sulla riforma agraria.

E diremo subito che il suo discorso, veramente magistrale, fu da tutta la Camera seguito colla più viva e benevola attenzione e applaudito in vari punti e specialmente alla fine accolto con calorosissimi applausi, perchè la Camera si persuase che il lavoro era frutto di lunghi studi e seri e tale da meritare di essere preso in seria considerazione. E così si ebbe ancora un altro indiscutibile successo da segnare negli annali parlamentari a favore del nostro Deputato.

L'on. Ferraris svolse la sua proposta di legge per l'istituzione di enti morali denominati *unioni agrarie*, aventi per scopo di promuovere l'istruzione agraria specialmente mediante le Cattedre ambulanti di agricoltura; somministrare a contanti a' proprii membri ed alle migliori condizioni di prezzo e di qualità sementi, concimi, sostanze chimiche, pianticelle, bestiame, strumenti, macchine e tutti i generi occorrenti all'esercizio dei loro fondi, esclusa ogni operazione di commercio da parte dei singoli membri.

Esercitare con i proprii membri il credito agrario in conformità delle disposizioni della presente legge; organizzare, promuovere il servizio veterinario, le stazioni di monta ed ogni altra istituzione diretta al miglioramento ed all'igiene del bestiame, organizzare e dirigere la lotta contro la fillossera e le malattie delle piante e delle coltivazioni.

Promuovere fra i proprii membri, per conto loro, istituzioni mutue e cooperative per la conservazione, la lavorazione, l'assicurazione, la vendita all'interno e l'esportazione all'estero dei prodotti del suolo; promuovere magazzini di deposito di prodotti agrari e organizzare il credito ad essi relativo; promuovere istituzioni di previdenza per i contadini, specialmente per quanto concerne i contratti agrari, i proviviri, gli uffici del lavoro, l'emigrazione, le malattie, gli infortuni e l'invalidità; provvedere all'esecuzione delle leggi sull'ordinamento giuridico della proprietà, sul catasto, sul rimboscimento, sulla caccia, sulla pesca nei modi e nelle forme dalle leggi stabilite; promuovere misure d'indole generale in favore della proprietà, della agricoltura e dei contadini.

Ricordò, a conforto di queste proposte, il carattere internazionale ora assunto dall'agricoltura, come l'esperienza di tutti i paesi dimostra che le

semplici iniziative possano reggere alla concorrenza delle forti organizzazioni. (*Bene! Bravo!*)

Dimostrò altresì come sia necessario istituire in Italia, non solamente un forte e largo funzionamento del credito agrario, ma tutta una serie di istituzioni, le quali abbiano per solo scopo di attirare alla terra quel grandissimo capitale che occorre, se si vuole che l'agricoltura divenga intensiva e remunerativa, capace perciò di cooperare allo sviluppo della ricchezza pubblica e privata. (*Bene!*)

Il problema agrario deve essere pesato, esaminato, risolto senza riguardo a scuole o tendenze, ma tenendo conto delle condizioni vere del paese e dei risultati dell'esperienza di altre nazioni, risultati che furono favorevoli come in Germania o non favorevoli come in Francia e che debbono additare all'Italia per quale via si arriva a sicuro successo. (*Bene!*)

Rilevò come la sua proposta sia stata sostanzialmente ventilata in altre proposte dei senatori Jacini e Devincenzi, dei deputati Sella, Luzzatti, De Cesare, in maniera che non può essere accusato di temerità o di poca cautela; e soggiunge che, se i danari della Cassa depositi e prestiti furono impiegati in tante opere inutili, meglio sarà impiegarli nella redenzione della terra italiana. (*Vive approvazioni!*)

Dimostrò per ultimo come il progetto di legge provveda anche alle più assolute garanzie del credito agrario, e come il congegno immaginato non sia, come si è voluto far credere, una nuova macchina di burocrazia; e conclude raccomandando al voto della Camera una proposta, che è per l'oratore il risultato di 20 anni di studio e di lavoro, e sarà per il paese l'inizio della sua rigenerazione economica e morale. (*Vivissime approvazioni, vivi e prolungati applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

Picardi, ministro d'agricoltura, dichiarò di aver seguito con vivo interesse tutto lo svolgimento eloquente e scientifico di questa proposta di legge, e sarebbe lieto di consentire, senza alcuna riserva, che sia presa in considerazione, se l'on. Maggiorino Ferraris si fosse limitato a richiedere dallo Stato unicamente un'azione integratrice del credito agrario, sulla quale stanno davanti alla Camera le proposte degli on. Ferraris e Luzzatti, che hanno fra loro notevoli differenze.

Ora la Camera deve scegliere, fra i due sistemi, quello che tutto chiede all'iniziativa individuale integrata dallo Stato e rispetta le varie forme esistenti di credito locale, come i monti frumentari; o l'altro sistema, che tutto deriva da un intervento dello Stato, che si esplica con azioni e con istituti uniformi.

Accenna a lodevoli iniziative, che già si sono svolte in pro' dell'agricoltura.

Conclude riconoscendo l'alto valore del progetto dell'on. Ferraris, il quale si è proposto di risolvere uno dei problemi capitali della nostra vita politica, e dichiara che il Governo, con prudenti riserve, è lieto che la Camera prenda in considerazione la proposta. (*Vive approvazioni!*)

Di Broglio, ministro del tesoro, rileva la gravità della proposta di destinare 150 milioni delle Casse postali di risparmio al credito agrario nelle difficili condizioni finanziarie, in cui si trova il paese.

Ravvisa poi nella proposta dell'on. Ferraris soverchia uniformità, mentre, in riforme così organiche, si dovrebbe procedere di grado in grado.

Se si limitasse la portata finanziaria della proposta, restringendo le dotazioni iniziali delle unioni agrarie, sarebbe forse più facile di fare approdare la proposta medesima.

Di fronte ad una proposta, così maturamente studiata, il Governo non può opporre un rifiuto, ma deve desiderare che sia presa dalla Camera in benevola considerazione. (*Bene.*)

La Camera all'unanimità accordò la presa in considerazione del progetto Ferraris.

..

Anche l'on. Deputato di Nizza Monf. Gustavo Gavotti nella precedente seduta del 13 marzo, seguitandosi la discussione del disegno di legge sui premi alla marina mercantile, vivamente e ripetutamente applaudito prese la parola portando nella discussione argomenti pratici ed attinti alla sua grande e notoria esperienza personale.

Rilevò la grande importanza della questione affermando che dalla soluzione del problema della marina mercantile dipende l'avvenire delle industrie e dell'agricoltura dell'Italia, perchè nè questa nè quelle possono svolgersi senza l'aiuto delle navi.

Confutò i discorsi degli onorevoli Alessio e Franchetti, segnalando anzi l'intraprendente attività degli armatori italiani che hanno saputo sostenere la concorrenza straniera con navi che gli altri avevano rifiutate. Se la marina italiana non ha conseguito tutto lo sviluppo al quale essa giustamente aspirava, ciò ha dipeso dall'insufficienza degli aiuti forniti dal Governo.

Citò alcuni esempi di armatori che dopo aver valorosamente lottato nella concorrenza hanno dovuto cedere di fronte alle potenti Compagnie straniere. Ciò prova che è una vana leggenda quella degli esagerati guadagni fatti dagli armatori.

Gli acquisti di vapori vecchi fatti all'estero dimostrano che i nostri armatori

non dispongono dei capitali che sarebbero necessari per esercitare questa industria con metodi veramente moderni e proficui.

Rilevò come la marina italiana si trovi in condizioni privilegiate soltanto rispetto agli scali dell'America del Sud, mentre per quanti sforzi faccia non sarà mai in grado di vincere la concorrenza germanica ed inglese verso gli Stati Uniti.

Osservò come presso tutte le nazioni accanto alla marina a vapore esista una marina a vela, che non potrà mai scomparire intieramente, poichè le merci povere ricorreranno sempre ad essa.

Rilevò poi come la percentuale delle merci importate ed esportate dalla nostra marina non sia stata esattamente calcolata, ma che ad ogni modo essa dimostra che la nostra posizione si è mantenuta costante, ciò che segna già un gran vantaggio di fronte alle forti concorrenze estere.

Circa i premi di navigazione rileva che essi vanno specialmente a vantaggio delle navi che trasportano carbone, le quali già realizzano sufficienti guadagni, mentre non godono alcun premio navi che pure rendono preziosi servizi all'economia nazionale.

Accenna alle costruzioni ed ai progressi delle Compagnie germaniche, ed esprime l'avviso che tanti miracoli di attività non possano compiersi senza aiuti diretti od indiretti del Governo.

Conclude esortando la Camera a riflettere che con l'indebolire la nostra marina si fornirà modo alle straniere di venir ad invadere completamente i nostri porti. E' dovere del Parlamento di venire con opportuni provvedimenti in aiuto dell'industria della marina che è tanta parte della ricchezza nazionale.

Anche a lui la Camera fu larga di approvazioni, di applausi e di congratulazioni.

..

In questa circostanza la Società Esercenti e Commercianti gli ha spedito il seguente telegramma:

« Acqui, 4/3/1901.

« Onor. Deputato Gavotti Gustavo

« ROMA.

« Società Esercenti e Commercianti  
 « plaude forbito vostro discorso e fa  
 « voti che nell'interesse commerciale si  
 « realizzi presto vostro asserto.

« Il Presidente

« G. BORREANI ».

Rispondeva l'on. Gavotti colla seguente lettera:

Roma, 14/3/1901.

Egr. Sig. Borreani,

Il saluto plaudente della Società Esercenti mi è riuscito della maggiore soddisfazione e conforto.